

Intervento Cristina Stancari
in occasione della
PRESENTAZIONE CENTRO VITTIME DI REATO
Martedì 5 febbraio – Ore 12.00
Sala Affreschi
Corso Monforte 35 – Milano

Buongiorno a tutti.

Prima di iniziare permettetemi di rivolgere un particolare ringraziamento alla dottoressa Dea D'Aprile per la costanza e l'impegno nell'affrontare e sviluppare tematiche relative al contrasto della violenza, convinti, come siamo, che da un rinnovato spirito di solidarietà, da un nuovo lavoro e da una nuova intraprendenza possa e debba ripartire una crescita civile e sociale che coinvolga l'intera nostra società. Moltissime sono state in questi anni le iniziative che, come Assessore alle Pari Opportunità della Provincia di Milano, in collaborazione con le associazioni e con le diverse realtà pubbliche e private del territorio, abbiamo realizzato a favore delle Pari Opportunità e per prevenire e contrastare ogni tipo di violenza, non solo di genere, odioso fenomeno che colpisce purtroppo ancora moltissime persone, indipendentemente dalle condizioni economiche, sociali e culturali di appartenenza delle vittime. Non ci stancheremo mai di sottolineare che questa violenza rappresenta anche un freno allo sviluppo economico, in quanto impedisce, soprattutto alle donne, di partecipare pienamente alla vita sociale, economica e politica del nostro Paese. Dobbiamo impegnarci ancora molto per conoscere e comprendere meglio la natura e le implicazioni di un fenomeno così radicato e complesso. E abbiamo bisogno di avere più elementi per elaborare politiche più efficaci con programmi ed interventi più incisivi. Come Provincia di Milano siamo riusciti a realizzare un progetto ambizioso, l'"Osservatorio permanente sulla violenza di genere della Provincia di Milano", nato nel 2010 e mirato a reperire, presso i Centri Antiviolenza del territorio, tutte le informazioni – qualitative e quantitative – che, opportunamente elaborate, ci hanno permesso di individuare in modo definito sia il profilo delle donne a rischio di vittimizzazione sia quello del maltrattante. Obiettivo primario di questo percorso è stato quello di attivare le necessarie modalità di prevenzione, che contribuiscono alla riduzione del danno. Il progetto è nato in stretta collaborazione con la Caritas Ambrosiana, l'Associazione Cerchi d'Acqua, la Casa delle Donne Maltrattate di Milano ed il servizio "Soccorso Violenza Sessuale e Domestica della Clinica Mangiagalli", insieme alla Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Milano Bicocca che ha apportato un importantissimo supporto tecnico scientifico. Il transito delle informazioni contenute nelle apposite schede di rete, dai Centri antiviolenza all'Università Bicocca ha permesso, grazie all'applicativo prodotto dal nostro Servizio Informatico, sia la raccolta dei dati che la successiva elaborazione statistica. E questo lavoro ha già dato dei risultati importanti.

Dai dati raccolti ed elaborati nel 2013 emerge un quadro molto preoccupante: sono state oltre **1500** le donne che si sono rivolte ai servizi della rete per motivi inerenti a episodi di violenza. La stragrande maggioranza dei contatti si è verificato per via telefonica (**85%**), per mano delle vittime stesse (**68%**), o grazie all'attivismo delle istituzioni (il **20%** complessivamente) e di parenti, amici e conoscenti. I motivi del contatto sono eloquenti: un terzo delle vittime si rivolge agli enti perché ha paura (**33%**) o ha bisogno di essere ascoltata e aiutata (**22%**) o anche perché percepisce l'aggravarsi della propria condizione (**13%**) e per esasperazione (**13%**). Le vittime hanno chiesto principalmente informazioni generiche (**40%**), e anche di natura legale (**13%**) o finalizzate ad un percorso di natura psicologica (**11%**). Le donne sono per due terzi italiane; fra le straniere prevalgono le latino americane, le rumene e le marocchine, in gran parte regolarmente presenti e con una permanenza media relativamente elevata. Le vittime hanno una età media intorno ai **40 anni**, ma con un range fra massimo (83 anni) e minimo (15 anni) molto esteso. Tra le donne italiane quelle che hanno subito violenza hanno un'età superiore a quelle delle donne straniere (**42 contro 35**). La maggior parte delle vittime è coniugata (**42%**) a testimonianza del fatto che il tema della violenza e del maltrattamento domestico riguardano soprattutto l'ambiente familiare, ma è elevata anche la proporzione di nubili (**37%**) soprattutto quando conviventi. Un terzo delle donne ha almeno un figlio, fatto che condiziona la domanda di aiuto in senso protettivo. La scolarizzazione delle donne è abbastanza polarizzata: un terzo (**33%**) ha istruzione elevata o molto elevata, il **22%** ha ricevuto solo una scolarizzazione di base. I dati mancanti (**36%**) suggeriscono però cautela su queste proporzioni. E' invece più sicura l'informazione circa il lavoro. La maggior parte delle donne ha una occupazione stabile (**47%**), ma va sottolineata anche l'elevata proporzione di disoccupate soprattutto in funzione delle risorse economiche a disposizione in caso di separazione dal maltrattante. La disponibilità di una rete primaria (parenti stretti o amici) e la disponibilità di reddito proprio sono caratteri generalmente caratterizzanti oltre che importanti: **l'84%** delle donne ha una

rete familiare o amicale di sostegno, molto più elevata di quella istituzionale (26%). Le informazioni sul maltrattante sono spesso lacunose, ma le caratteristiche rilevabili non mostrano una condizione di particolare disagio. Solo il 25% soffre di dipendenza da alcol o droga, solo il 20% circa non ha un lavoro. Egli appartiene quasi totalmente alla cerchia familiare (90%); il partner raggiunge l'80% se si considera congiuntamente al coniuge). Le violenze subite sono specialmente di natura fisica (70%) e psicologica (72%) meno frequenti, ma non insignificanti sono anche stalking (14%) e violenza economica (20%). Fra le prime due la relazione è molto consistente: l'83% delle violenze fisiche è accompagnato da quella psicologica; il 75% di quelle psicologiche è associato a quelle fisiche. La domanda di aiuto viene prevalentemente da donne in età adulta che sopportano la violenza per alcuni anni anche se le vittime che si rivolgono ai servizi avendo subito violenze da oltre dieci anni non sono irrilevanti (mai meno del 10%). Ma lavorare per una politica di effettiva parità di genere non vuol dire solo e soltanto occuparci della violenza sulle donne. Nell'organizzare iniziative dove hanno partecipato i nostri giovani, in particolare studenti, abbiamo rilevato un crescente disagio anche da parte dei ragazzi. Un riscontro importante, perché ci mancava proprio uno sguardo che ci offrisse un approccio diverso per operare adeguate politiche di prevenzione e affinché queste ultime diventassero sempre più efficaci. Per essere credibili con le nuove generazioni, è necessario affrontare con coraggio anche la possibilità che alcuni ragazzi stiano subendo abusi per mano di ragazze, così come alcune ragazze subiscono violenza per mano di altre ragazze. Ecco allora l'importanza di creare un **Centro di supporto alle Vittime di Reato**, una occasione concreta di avere un luogo, una **CASA** a disposizione delle persone e delle Istituzioni presenti sul territorio che offrirà personale qualificato per fornire aiuto a tutti coloro che si trovano in una condizione di vulnerabilità, che hanno subito violenza personale a causa di reati sessuali, violenza domestica, incidenti stradali con lesioni corporali, oppure si trovano in una condizione di dipendenza patologica da gioco d'azzardo o che hanno subito atti di persecuzione o che siano vittime di malasanità. Il Centro fornirà ascolto, sostegno e assistenza grazie a volontari, operatori e psicologi qualificati che, attraverso un percorso di ascolto del vissuto traumatico della vittima, accompagneranno e sosterranno le persone fino alla loro ritrovata condizione di serenità. Un primo passo importante per sostenere le vittime di reato in ogni loro esigenza.